

**ELEZIONI**

## **Presidenziali in Romania, vince Bruxelles. Ballottaggio in Polonia**

**ESTERI**

19\_05\_2025



**Luca  
Volontè**



Persa l'occasione di cambiamento a Bucarest, tutti gli occhi sono puntati su Varsavia. Tuttavia interferenze così palesi e vergognose da parte di leader europei e lobby liberal angloamericane non si erano mai viste prima, c'è un pericolo serio di tenuta

democratica e credibilità delle democrazie ed istituzioni europee.

**Per quanto riguarda la Romania** l'Autorità elettorale permanente (AEP) ha pubblicato **domenica sera** i primi risultati parziali ufficiali del secondo turno delle elezioni presidenziali rumene. Nicusor Dan è il chiaro vincitore con oltre 6 milioni di voti. Dopo il conteggio di tutti i voti (100% in Romania e all'estero), Nicusor Dan ha vinto le elezioni con il 53,60% mentre il candidato conservatore George Simion ha ottenuto il 46,40%. L'**affluenza** alle urne si è attestata al 64,58%, ma degli 11.278.291 romeni che hanno partecipato al voto, 9.680.618 lo hanno fatto in patria, gli altri all'estero, con un voto della diaspora che è raddoppiato rispetto al primo turno.

**Proprio dall'estero era giunto il maggior sostegno finale** al candidato liberale Dan: era stato il presidente francese Emmanuel Macron a interferire pesantemente sabato, il giorno prima del voto. Macron **elogiava** in una diretta video telefonica Nicusor Dan e ricordava le profonde relazioni e l'eredità di Francia e Romania, concludendo che «la posta in gioco in queste elezioni è ovviamente la chiave del destino non solo della Romania, ma anche del nostro continente, è essenziale avere un partner pro-europeo coinvolto nella sicurezza collettiva e nella modernità economica». Una interferenza senza precedenti nella storia di un Paese europeo e un silenzio sconcertante delle istituzioni di Bucarest e Bruxelles.

**Dunque l'oligarchia e i poteri forti di Bruxelles**, insieme a diverse capitali europee che hanno interferito pesantemente sino a poche ore dall'apertura dei seggi, hanno avuto la meglio e, dopo aver impedito a Calin Georgescu di essere proclamato presidente del Paese a novembre scorso e candidarsi in queste elezioni del 2025, hanno sconfitto un eroico George Simion che, pur avendo nel **primo turno** ottenuto il 40,5% dei voti, contro il 20,9% di Dan, non ha saputo raccogliere il consenso necessario per la vittoria. Il destino politico della Romania però è tutt'altro che deciso: il nuovo capo dello Stato dovrà ora facilitare una maggioranza che sostenga un nuovo governo o indire nuove elezioni, con esiti tutt'altro che scontati.

**Per quanto riguarda la Polonia**, i **dati pubblicati** al momento in cui scriviamo confermano la necessità del ballottaggio e la discesa nei consensi del sindaco di Varsavia e pupillo del premier Donald Tusk e del finanziere Soros, Rafal Trzaskowski, che si attesta al 31,1%, mentre un mese fa tutti i sondaggi lo davano al 40%. L'uomo delle lobby gay e abortiste precede di pochissimo Nawrocki, candidato del PiS, con il 29,1%. I due si affronteranno da qui al 1° giugno in un lungo duello che porterà all'elezione del prossimo presidente della Repubblica polacca. Il **sondaggio**, condotto per le emittenti TVP, TVN24 e Polsat News, vede al terzo posto il conservatore cattolico Sławomir

Mentzen con il 15,4%, seguito dal controverso politico di estrema destra Grzegorz Braun, con il 6,2%, e dall'oppositore di sinistra Adrian Zandberg, con il 5,2%.

**Tutti insieme i candidati della destra cattolica ottengono**, di fatto, più del 50% dei consensi popolari. Al ballottaggio dunque tutto si gioca sulla capacità di unire le forze e convogliare il consenso per l'elezione di Karol Nawrocki, per evitare che con Rafal Trzaskowski si completi la svolta autoritaria di Donald Tusk e il processo di scristianizzazione.

**Oltre allo scontro tra destra e sinistra**, gli **agricoltori** polacchi avevano promesso nei giorni scorsi di usare il proprio voto per sfogare la loro rabbia nei confronti dell'Unione Europea, che li ha delusi con le sue debilitanti normative ecologiche e permettendo l'importazione di prodotti agricoli ucraini a basso costo. Questo elettorato potrà giocare una partita decisiva in vista del ballottaggio del 1° giugno.

**Tuttavia, non si deve dimenticare che il giorno prima delle elezioni**, il primo ministro polacco **Donald Tusk** aveva suonato le sirene dell'interferenza russa, dicendo che hacker russi stavano attaccando i siti web dei partiti della sua coalizione di governo: «Due giorni prima delle elezioni, un gruppo di hacker russi attivi su Telegram ha attaccato i siti internet di Piattaforma Civica e...i nostri servizi stanno conducendo operazioni intensive. L'attacco è ancora in corso», aveva dichiarato. Assurdo solo il pensare che i russi possano aiutare i candidati della destra cattolica che fanno dell'identità polacca anti russa la propria bandiera. Tutto tace invece sullo scandalo vero e certificato dei finanziamenti esteri, campagna mass mediatica e sostegni che il suo candidato Rafał Trzaskowski ha ricevuto illegalmente. Che si farà in vista del ballottaggio?

**Ieri si sono svolte le elezioni anche in Portogallo per il rinnovo del Parlamento:** l'Alleanza Democratica, il partito di centro-destra legato al PPE e al governo in **Portogallo**, non ha raggiunto la maggioranza assoluta. Dopo lo spoglio di tutte le schede nazionali, i dati elettorali mostrano che l'AD ha conquistato 89 seggi nel Parlamento di 230 seggi, nove in più rispetto alle elezioni precedenti. Si riapre così la strada della **instabilità** politica nel Paese, visto che questi strani pseudo-democristiani non vogliono allearsi con la destra cristiana di Chega. Le elezioni, le terze in altrettanti anni, sono state indette a un anno dall'inizio del mandato del governo di minoranza. I dati, pubblicati dai tre principali canali televisivi (SIC, RTP e TVI) indicano che l'AD è in testa con il 32%, seguita dal Partito Socialista al 23%, Chega è terzo con il 22,5%.